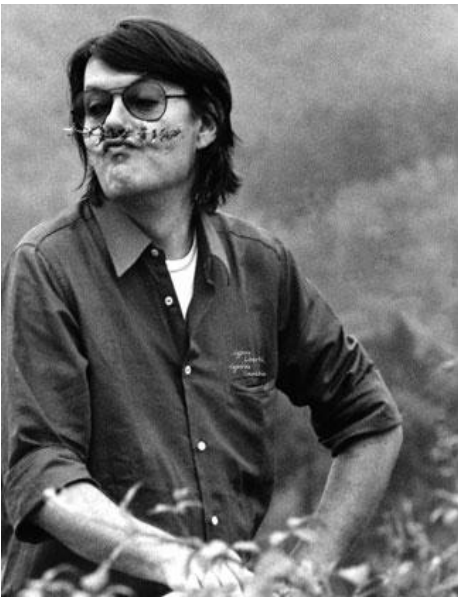


I DeSamistade in Concerto presentano:

"Pettirossi da Combattimento"

Alla Ricerca della Signorina Anarchia di Fabrizio De André

Sarebbe decisamente riduttivo e fin troppo poco onesto limitare l'Anarchia incarnata dalla poetica di Fabrizio De André ad un semplice anticonformismo di facciata, comune a tanti e troppi artisti ed intellettuali contemporanei. L'ipocrisia del Potere, la violenza di chi lo utilizza, accanto allo splendore di chi invece sceglie sulla propria pelle di disobbedirvi: tutto ciò permea i versi del cantautore genovese, con una coerenza così salda ed imperturbabile da apparire sintomo di una militanza convinta.



La sua capacità di "leggere" in profondità l'abisso della disperazione e della speranza, il suo saper entrare sotto la pelle di ladroni, prostitute, assassini, drogati, straccioni ed impiccati (con rispetto e mai con distacco) rimane patrimonio di tutti coloro che vogliono realmente trasformare la società ed il mondo.

Agli esclusi, qualsiasi fosse il motivo dell'esclusione, il libertario De André ha dato voce, restituendogli così quella dignità e quella Storia che il Potere, in qualsiasi epoca, aveva loro negato per mezzo della sopraffazione, dell'omologazione e della violenza.

Con la morte di Fabrizio, ha preso avvio, inevitabilmente, un tentativo di "disinnescare" De André, di presentarlo come un personaggio semplicemente stravagante ed affascinante.

Si preferisce spesso tralasciare o sottovalutare il carattere dirompente della sua testimonianza sociale e della sua lucida critica libertaria.

Una critica fatta per abbattere le barricate che spingono gli uomini ad emarginare la diversità.

Una critica che difende la libertà e l'autonomia intellettuale dell'uomo, incarnata dalle storie delle prostitute, degli zingari, degli omosessuali, dei condannati a morte, dei popoli oppressi.

Un critica che diviene ricerca affannosa d'amore, dell'amore di strada, quello vissuto di nascosto dalla morale conformista, quello incompreso, disprezzato, violentato e spesso dimenticato.

No, Fabrizio non è mai stato una delle tante stelle dello star-system italico.

E non si creda, a questo punto, che De André abbia scelto di dare voce agli esclusi per vezzo intellettualistico o, peggio ancora, per furba operazione commerciale.

La scelta di "guardare il mondo" con gli occhi dei dannati della Terra rappresenta, per il cantautore genovese, esclusivamente una scelta di responsabilità, nel senso tanto caro a Jean-Paul Sartre, ossia di *"responsabilità verso se stessi e verso il mondo"*.

La cifra più vera della sua testimonianza rimane quella della critica radicale (drammatica e sarcastica, scanzonata e poetica) del potere e delle sue ipocrisie.

Irriducibile a qualsiasi recupero buonista, Fabrizio è stato per tutta la sua vita un intellettuale "contro", che ha remato, spesso in solitudine,

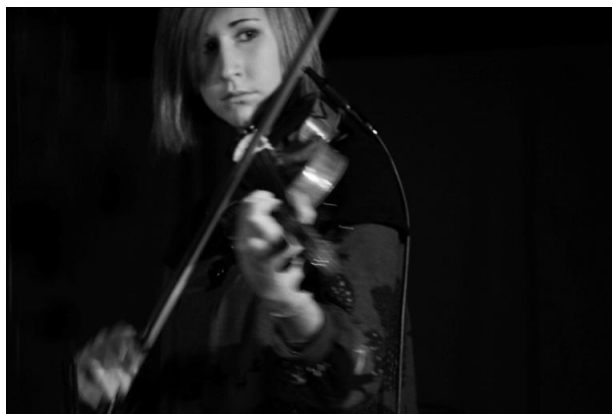
In direzione ostinata e contraria.

I DeSamistade ed il Progetto

I *DeSamistade* nascono nell'autunno del 2009, dall'unione di sette giovani musicisti accomunati da un profondo amore per la tradizione cantautorale italiana, ed in particolare per la poesia di *Fabrizio "Faber" De Andrè*.

Spinti da una profonda curiosità, tanto tecnica quanto concettuale, volgono subito i loro sforzi allo studio, alla riflessione ed al riarrangiamento del repertorio del cantautore genovese.

Nell'estate del 2010 ha luogo il debutto tanto atteso, durante una serie di eventi-concerto, di cui uno all'interno del celebre museo di "*Casa Cervi*", rinomato monumento alla resistenza antifascista.



In tale occasione nasce la collaborazione de' *I DeSamistade* con "*Etoile*" (*Centro Teatrale Europeo*), sotto la direzione artistica dell'attore e direttore artistico Daniele Franci.

Attraverso un dialogo ritmato con gli artisti ed i tecnici dello *Spazio Factory* di Reggio Emilia, si giunge alla decisione di fondere la musica di Fabrizio De Andrè alle atmosfere teatrali tipiche dell'*art-café*.

Nasce così il recital "*Pettirossi da Combattimento*".

In definitiva, nulla più che un semplice *esperimento amatoriale* a cavallo tra musica e teatro, nel quale viene proposto un approccio impressionista alla poesia di De Andrè, fatto di tanti piccoli spunti (canzoni, letture, video, foto, poemetti, filastrocche e grafiche multimediali), tutti uniti a formare un mosaico che restituisca i colori, i volti e le voci di quella

"Signora Libertà, Signorina Anarchia" tanto misteriosa ed imperscrutabile, che fu sempre la prima musa di Fabrizio.

Le tinte del mosaico sono forti ed eterogenee: dalle poesie di Neruda alle filastrocche di Rodari, dalle riflessioni di Pasolini alle lettere di Oscar Wilde, dalle scene di "*C'era una volta in America*" di Sergio Leone alle pellicole di Chaplin; il tutto accompagnato e sostenuto dal "tappeto volante" della musica *live* del poeta cantautore.



Gli Artisti - DE SAMISTADE

Matteo Foracchia – Voce e Chitarra

Giovanni Imovilli – Basso

Sebastiano Bertolini – Chitarra solista e Cori

Federica Veneri – Violino e Cori

Edoardo Ponzi - Batteria

Emanuele Cigarini - Tastiere

Giovanni Gallo – Percussioni e Cori

Marica Rondini – Flauto Traverso e Dolce